



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

ARCHIVIO ISTITUZIONALE
DELLA RICERCA

Alma Mater Studiorum Università di Bologna
Archivio istituzionale della ricerca

Eros seminatore in Melanipp. PMG 762

This is the final peer-reviewed author's accepted manuscript (postprint) of the following publication:

Published Version:

Ercoles, M. (2020). Eros seminatore in Melanipp. PMG 762. *GIORNALE ITALIANO DI FILOLOGIA*, 72, 75-86 [10.1484/J.GIF.5.121455].

Availability:

This version is available at: <https://hdl.handle.net/11585/804609> since: 2021-02-23

Published:

DOI: <http://doi.org/10.1484/J.GIF.5.121455>

Terms of use:

Some rights reserved. The terms and conditions for the reuse of this version of the manuscript are specified in the publishing policy. For all terms of use and more information see the publisher's website.

This item was downloaded from IRIS Università di Bologna (<https://cris.unibo.it/>).
When citing, please refer to the published version.

(Article begins on next page)

Eros seminatore in Melanipp. PMG 762

Nell'ampio discorso che occupa i capp. 13-20 del *Dialogo sull'amore*, un giovane Plutarco replica allo scetticismo sulla condizione divina di Eros espresso dall'epicureo Pemptide e mostra che, al contrario, egli è un dio persino superiore ad Afrodite e ad Ares, e che è capace di punire anche chi disprezza l'amore. Si tratta di un discorso retoricamente assai elaborato, come ha mostrato Russell (1997), e particolarmente ricco di citazioni poetiche¹, tra cui figura un frammento – altrimenti ignoto – del ditirambografo Melanippide (758c).

Il contesto in cui la citazione viene introdotta è una descrizione del corteggiamento degli *erōmenoi* da parte degli *erastai*, presentato come un agone arbitrato, per l'appunto, da Eros, il quale conduce il rapporto verso il suo esito appropriato, ovvero verso un rapporto di reciproca *philia* in cui il massimo del piacere si incontra con il massimo della bellezza (758b-c). Questo il testo greco, secondo l'edizione teubneriana di Hubert²:

ἐκείνου (*scil.* ἔρωτος) δ' οὐκ ἔστιν εἰπεῖν ἔργον ἱερώτερον οὐδ' ἄμιλλαν ἐτέραν οὐδ' ἀγαῶνα θεῶ πρόπειν μᾶλλον ἐφορᾶν καὶ βραβεύειν ἢ τὴν περὶ τοὺς καλοὺς καὶ ὠραίους ἐπιμέλειαν τῶν ἐρώντων καὶ δίωξιν· οὐδὲν γὰρ ἔστιν αἰσχρὸν οὐδ' ἀναγκαῖον, ἀλλὰ πειθῶ καὶ χάρις ἐνδιδοῦσα “πόνον ἠδὺν” ὡς ἀληθῶς “κάματόν <τ' εὐκάματον”> ὑφηγεῖται πρὸς ἀρετὴν καὶ φιλίαν, οὐτ' “ἄνευ θεοῦ” (*Od.* II 372, XV 531) τὸ προσῆκον τέλος λαμβάνουσαν, οὐτ' ἄλλον ἔχουσαν ἡγεμόνα καὶ δεσπότην θεὸν ἀλλὰ τὸν Μουσῶν καὶ Χαρίτων καὶ Ἀφροδίτης ἐταῖρον Ἐρωτα· “γλυκὴ γὰρ θέρος ἀνδρὸς ὑποσπείρων πραπίδων πόθῳ” κατὰ τὸν Μελανιπίδη, τὰ ἥδιστα μίγνυσι τοῖς καλλίστοις.

|| 2 πρόπειν **BE** : πρόποντα Hubert : πρόπει Xylander || 5 τ' εὐκάματον add. Porson ex Eur. *Ba.* 66 || 8 πραπίδων **BE** : πραπίδεσσι Bergk¹ in adp. (in textu Bergk²⁻⁴) | πόθῳ **E** : πόθον **B** (rec. Bergk²⁻⁴) : πόθων Bergk⁴ in adp. : πόθου Smyth

Come si ricava dall'apparato critico al testo, il frammento di Melanippide è stato ritenuto corrotto da Bergk fin dalla prima edizione dei suoi *Poetae lyrici Graeci* (1848): qui, pur stampando *πραπίδων πόθῳ*, lo studioso propone in apparato di correggere il genitivo in *πραπίδεσσι* e di accogliere πόθον di **B**³ al posto di πόθῳ di **E**. A partire dalla seconda edizione dei *Poetae lyrici* (1853), questa ricostruzione figura direttamente a testo, ed è presto accolta da Hartung (1856, 280), che così traduce: «eine wonnige Ernte, die Sehnsucht, sät in des Mannes Gemüth».

Nella quarta ed ultima edizione dei *Poetae lyrici* (1884), però, Bergk formulò un'ulteriore proposta testuale, che cautamente consegnò al solo apparato: *πραπίδεσσι πόθων*. In questo caso, il verso direbbe: “dolce messe di desideri seminando segretamente nell'animo di un uomo”. Questa sistemazione ha riscontrato maggiore consenso, come mostra la favorevole accoglienza di Barigazzi (1986, 112) e di Görgemanns (2011, 80); accanto ai due studiosi, poi, va ricordato Smyth (1900, 133), il cui testo (*πραπίδεσσι πόθου*) muove evidentemente dalla soluzione di Bergk.

A sostegno del duplice intervento di Bergk si lasciano individuare almeno due ragioni, non

¹ Per un esame di questo aspetto cf. Zucker 2009.

² L'unica divergenza è segnalata nell'apparato critico riportato sotto il testo greco, selettivo e puramente di servizio.

³ Sul rapporto tra i mss. **B** ed **E** cf. Flacelière 1980, 39-46 e Görgemanns 2011, 35-38: il primo codice (*Par.* gr. 1675, ca. 1430) è ora considerato apografo di un manoscritto copiato da **E** (*Par.* gr. 1672, ca. metà del XIV sec.) e le *variae lectiones* di **B** superiori a quelle offerte da **E** sono ritenute interventi congetturali di un filologo d'età umanistica. Una posizione più problematica è quella espressa da Manfredini (1976), secondo cui **B**, «quand'anche discendesse da **E**, presenta tuttavia numerose lezioni singolari, che è difficile stabilire se siano congetture di studiosi bizantini oppure rilsagano a codici oggi perduti, gemelli di **E**, od anche allo stesso esemplare di **E**» (p. 478). Perquanto concerne il nostro passo, si noti che πόθον (**B**) è recepito e stampato da tutte le prime edizioni a stampa di Plutarco, dall'edizione aldina (1509), che da **B** dipende, a quella di Wyttenbach (1797), mentre πόθῳ è accolto a testo per la prima volta da Winckelmann (1836, 30).

esplicitate dal proponente ma addotte dagli studiosi che hanno accolto la proposta testuale:

1) una motivazione sintattico-stilistica, ovvero il fatto che «die überlieferte Fassung *πραπίδων πόθῳ* erlaubt keine befriedigende Konstruktion» (Görgemanns, *l.c.*) e, inoltre, che si attenderebbe per *θέρος* «qualcosa che lo specifichi» (Barigazzi, *l.c.*);

2) una motivazione metrica, ovvero la prosecuzione del ritmo anapestico del verso garantita dalla sequenza *πραπίδεσσι πόθων*, $\cup\cup\text{---}\cup\cup\text{---}$ (Barigazzi, *l.c.*).

Oltre a ciò, si può ragionevolmente sospettare che Bergk avesse presente un'espressione formulare come *γλυκὸν ἕμερον ἔμβαλε θυμῷ* (*H. Hom. Ven.* 45, 53, 143), che ricorre ad indicare l'atto divino di inoculare il desiderio amoroso nell'animo di un dio (Afrodite) o di un uomo (Anchise)⁴.

Ora, se pure questa seconda proposta di Bergk ha un'indubbia attrattiva, occorre anzitutto cercare di comprendere se il testo trådito sia inaccettabile e necessiti davvero di essere modificato. Sotto il profilo metrico, si può osservare che la prosecuzione del ritmo anapestico può essere garantita anche dal testo trådito, purché si assuma che *πόθῳ* finale fosse seguito da una sillaba iniziante per vocale o dittongo e fosse, pertanto, scandito $\cup\cup$. L'abbreviamento in iato di dittonghi lunghi, com'è noto, non è un fenomeno frequente, soprattutto al di fuori dell'epica (cf. Schwyzer, *GG* I 400)⁵; nondimeno, non mancano occorrenze nella melica d'età classica⁶, così che non vi è ragione per negare tale fenomeno in Melanippide.

Per quanto riguarda il senso e la sintassi, non vi è dubbio che l'espressione risulti tutt'altro che lineare. Ma occorre fin da subito rilevare che *θέρος* non necessita di una specificazione nel contesto: *γλυκὺ* appare già di per sé sufficiente a qualificarlo nel verso, dove la presenza di Eros conferisce una connotazione erotica all'aggettivo. Per l'impiego di *γλυκός* in contesti erotici è possibile richiamare un'ampia serie di passi, in cui esso è riferito ora allo stesso Eros/*eros* ("dolce", come in Alcm. *PMGF* 59a,2 = fr. 148,2 Cal., o "dolcemaro", come in Sapph. fr. 130 V. e nella lunga tradizione successiva di questo *topos*)⁷, ora ad Afrodite (cf. *e.g.* Pind. *O.* 6,35), ora al desiderio amoroso (cf. *e.g.* *Il.* III 139s., *H. Hom. Ven.* 2, Pind. *O.* 3,33) o ad altri elementi della sfera amorosa (cf. *e.g.* Eur. *Hipp.* 525-528 Ἔρωσ Ἔρωσ ... / ... εἰσάγων γλυκεῖαν / ψυχῆ χάριν οὓς ἐπιστρατεύση). Per quanto concerne, invece, *θέρος* precisato solo da un aggettivo, mette conto di esaminare i seguenti casi, in cui ricorre la metafora della 'messe': Aesch. *Pers.* 821s. ὕβρις γὰρ ἐξανθοῦσ' ἐκάρπωσεν στάχυν / ἄτης, ὅθεν πάγκλαυτον ἐξαμᾶ θέρος, Ag. 1655 ἀλλὰ καὶ τὰδ' (*scil.* κακά) ἐξαμῆσαι πολλά, δύστηνον θέρος, Eur. *Ba.* 1314s. ὁ Κάδμος ὁ μέγας, ὃς τὸ Θηβαίων γένος / ἔσπειρα κάξήμησα κάλλιστον θέρος, fr. 419,4 K. ἔπειτ ἀμᾶσθε τῶνδε δύστηνον θέρος, Ag. *Eq.* 391s. ἀλλ' ὅμως οὗτος τοιοῦτος ὢν ἅπαντα τὸν βίον, / κᾶτ' ἀνήρ ἔδοξεν εἶναι, τὰλλότριον ἀμῶν θέρος⁸. Ne consegue che non vi è alcuna necessità di correggere *πόθῳ* nel gen. *πόθων* per precisare il senso di *θέρος* nel nostro verso.

Resta da considerare il carattere *unbefriedigend* della formulazione del verso, rilevato da Görgemanns senza alcuna ulteriore precisazione. Il testo trådito può essere così tradotto: "dolce messe seminando in segreto nel desiderio dell'animo d'un uomo"⁹. A ben vedere, più che insoddisfacente

⁴ Si confronti anche l'euripideo Ἔρωσ ... / στάζων πόθων, εἰσάγων γλυκεῖαν ψυχῆ χάριν (*Hipp.* 525-527).

⁵ Sul fenomeno, cf. anche West 1982, 12; Martinelli 1997, 46; Gentili-Lomiento 2003, 21.

⁶ Alcuni casi, da cui escludo, per ovvie ragioni, le occorrenze che implicano nomi propri (come ad es. Pind. *O.* 5,2 Ὀλυμπία, 8,9 Ἀλφεῖ, Eur. *Andr.* 103, 1009, 1182 Ἴλιω); Aesch. *Supp.* 541 οἴστρω ἔρεσσομένα (*hem*), 673 ὃς πολιῶ νόμῳ αἴσαν ὀρθοῖ (*hem ba* oppure *cho reiz*), Pind. *O.* 7,43 πατρί τε θυμὸν ἰάναιεν κόρα τ' ἐγ-/χειβρόμῳ. ἐν δ' ἄρετάν (*hem^m reiz / hem^m*), 8,16 Ζηνὶ γενεθλίῳ ὃς σὲ μὲν Νεμέα πρόφαντον (*hem^f cho ba*), 10,41 καὶ κεῖνος ἀβουλίᾳ ὕστατος (*an^ria*), Bacch. 16,21 παρθένῳ Ἀθάνᾳ (*cr sp*), Soph. *Ant.* 149 τᾶ πολυαράτῳ ἀντιχαρεῖσα Θήβα (*3da tr*), Ph. 846 ὡς πάντων ἐν νόσῳ εὐδραχῆς (*mol do*), Eur. *Heracl.* 376s. οὐ σοὶ μόνῳ ἔγχος οὐδ' ἰ-/τέα κατὰχαλκός ἐστιν (*shipp / shipp*; seguo la colometria antica, per cui cf. Fileni 2006, 44).

⁷ Su questa tradizione cf. almeno Lanata 1966, 74; Burzacchini 1977, 181s. *ad v.* 2; Vetta 1980, 125s.; Neri 2017a, 389.

⁸ Sulla metafora, cf. Garvie 2009, 315s. e Medda 2017, III 449.

⁹ Così intendono Edmonds (1927, 239: «sows a delicious harvest in the desire of a man's heart»), Helmbold (1961, 361: «sow secretly a delightful harvest in the desire of man's heart») e Campbell (1993, 27: «for in sowing a sweet harvest in the desire of a man's heart»). Una diversa interpretazione del testo trådito è stata proposta da Winckelmann (1836,

l'espressione appare una virtuosistica variazione dell'immagine poetica tradizionale della divinità che γλυκὸν ἴμερον/πόθον ἔμβαλε θυμῷ¹⁰. Anzitutto, al verbo ἐμβάλλειν Melanippide sostituisce ὑποσπείρειν, introducendo la metafora della semina (per cui cf. Eur. *Hipp.* 449 ἦ δ' [scil. Afrodite] ἐστὶν ἡ σπείρουσα καὶ διδοῦσ' ἔρον)¹¹. In secondo luogo, il poeta modifica l'immagine tradizionale, assegnando al *pothos* il ruolo che in quella era assegnato all'animo: Eros non infonde il desiderio amoroso nell'animo, ma una "dolce messe" nel desiderio. Il significato generale dell'espressione, in ogni caso, non diverge: il risultato dell'azione di Eros è quello di far sì che l'amante sia colto dal desiderio di approdare al rapporto di *philia* con l'amata/o (questo rapporto costituirà, appunto, la "dolce messe"). In questo senso, del resto, orienta anche il contesto della citazione: Plutarco introduce le parole di Melanippide in un discorso sull'amore pederotico, descritto nei termini di un rapporto in cui "persuasione" (πειθῶ) e "condiscendenza" (χάρις)¹² conducono πρὸς ἀρετὴν καὶ φιλίαν¹³.

Una simile complicazione di un'espressione poetica tradizionale non stupisce in un rappresentante della cosiddetta Nuova Musica, caratterizzata da uno stile ricco di perifrasi elaborate e di immagini metaforiche complesse, esuberanti e talora enigmatiche¹⁴. Eliminare per congettura questo tratto stilistico dal frammento di Melanippide non appare pertanto consigliabile. Si noti, peraltro, che, forse negli stessi anni, una rielaborazione della stessa espressione tradizionale si riscontra anche nel celebre inno ad Eros dell'*Ippolito* (vv. 525-527), dove Euripide complica l'immagine innestandovi il motivo della manifestazione del desiderio sessuale negli occhi e il *topos* dell'amore come guerra: Ἔρωσ Ἔρωσ, ὁ κατ' ὀμμάτων / στάζων πόθον, εἰσάγων γλυκεῖαν / ψυχᾷ χάριν οὐς ἐπιστρατεύσει¹⁵.

Marco Ercoles
marco.ercoles@unibo.it

170), che proponeva di intendere ὑποσπείρων nel senso di «intus, in pectore seminans» e di legare θέρος a πραπίδων (questo, pertanto, il senso del verso: "la dolce messe dell'animo d'un uomo seminando nel petto con il desiderio" – si badi che a p. 31 Winckelmann riproduce invece la traduzione latina dello Xylander, basata sul testo della vulgata, che reca πραπίδων πόθον). Invero, come mostrano anche i paralleli citati dallo studioso (Pind. fr. inc. 211 M. κακόφρονά τ' ἄμφαν(εν) πραπίδων καρπὸν e O. 7,7s. καὶ ἐγὼ νέκταρ χυτὸν, Μοισᾶν δόσιν, ἀεθλοφόροις / ἀνδράσιν πέμπων, γλυκὸν καρπὸν φρένός), un'espressione come θέρος πραπίδων potrebbe difficilmente riferirsi ad altro che non al pensiero, dal momento che le πραπίδες, come le φρένες, sono un'entità psichica associata anzitutto con l'attività intellettuale, benché possa essere affetta dalle emozioni (cf. Sullivan 1997, 141-144 e 2000, 56-58; per le φρένες cf. Sullivan 1994, 28-32). Una terza interpretazione del testo dei codici è quella di Longoni (1986, 69: «seminando col desiderio una dolce messe nell'intimo di un uomo») e Pisani (2017, 1455: «dolce messe seminando col desiderio nel cuore di un uomo»), che fanno dipendere πραπίδων da ὑποσπείρω. Si noti, tuttavia, che il verbo regge solitamente il dat., non il gen.: cf. Bato Sinop. *FGrHist* 268 F 3 = *FGrHistCont* 1029 F 4a ἅμα τὰ μὲν αὐτοὺς ἐπελπίζων ὑποσχέσεσιν, τὰ δὲ ὑποσπείρων αὐτοῖς ὀλίγα κέρδη, Philo *Spec.* II 80,2s. ὑποσπείρων τῇ τοῦ κεκτημένου ψυχῇ διὰ τῆς προσήσεως τὴν πρὸς τὸν ὑπὸ κτῶν συγγένειαν, Ath. VII 316f λέγεται δ' ὡς, ἂν τις ταῖς θαλάμαις αὐτοῦ ἄλας ὑποσπείρη, εὐθὺς ἐξέρχεται, Leont. *API* IV 33 κάλλει μὲν νικᾶς κραδίης τόσον, ὅσσον ὀπωπῆς, / τῆς γὰρ ἐπωνυμίας ἄξια πάντα φέρεις / αἰεὶ δ' ἐν θαλάμοισι κατευνάζων βασιλῆα / πᾶσαν ὑποσπείρεις οὐασὶ μειλιχίην. Pittosto libera, infine, la resa di Flacelière (1980, 72): «ensemencant le coeur de l'homme du désir qui donnera douce moisson».

¹⁰ Cf. *Il.* III 139s. ὡς εἰποῦσα θεὰ γλυκὸν ἴμερον ἔμβαλε θυμῷ / ἀνδρὸς τε προτέρου καὶ ἄστεος ἠδὲ τοκῆων, *H. Hom. Ven.* 45s. τῇ δὲ καὶ αὐτῇ Ζεὺς γλυκὸν ἴμερον ἔμβαλε θυμῷ / ἀνδρὶ καταθητῷ μιχθήμεναι, 53 Ἀγχίσειω δ' ἄρα οἱ γλυκὸν ἴμερον ἔμβαλε θυμῷ, 72s. ἦ δ' ὀρόωσα μετὰ φρεσὶ τέρπετο θυμὸν / καὶ τοῖς ἐν στήθεσσι βάλ' ἴμερον, 143s. ὡς εἰποῦσα θεὰ γλυκὸν ἴμερον ἔμβαλε θυμῷ. / Ἀγχίσην δ' ἔρος εἶλεν, *Carm. Naupact.* fr. 6,1-4 δὴ τότε ἄρ' Αἰήτη πόθον ἔμβαλε δὴ Ἀφροδίτῃ / Εὐρυλύτης φιλότῃ μιγήμεναι.

¹¹ Per l'immagine di Eros-seminatore, ancorché in un contesto differente da quello melanippideo, si veda Theogn. 1277s., dove al *paredros* di Afrodite è attribuito lo stesso potere della dea di fecondare la terra: τῆμος Ἔρωσ προλιπὼν Κύπρον, περικαλλέα νῆσον, / εἶσιν ἐπ' ἀνθρώπους σπέρμα φέρων κατὰ γῆς (cf. Vetta 1980, 74 *ad l.*).

¹² Sul valore di χάρις in ambito erotico, cf. Caciagli 20017, 17s. e n. 29, con ulteriori riferimenti bibliografici.

¹³ Sulla concezione plutarcea dell'amore pederotico, cf. Barigazzi 1994 (1988), 207s. Più in generale, sull'*Amatorius* plutarceo come «risposta alla necessità di un nuovo dibattito, al bisogno di una concezione dell'amore aggiornata alla sensibilità e alle problematiche di una società ormai abbondantemente secolarizzata», cf. ora Neri 2017b, 184-188 (citazione da p. 185).

¹⁴ Cf. Hordern 2002, 39-41; Csapo 2004, 226-228; LeVen 2014, 154-157, 167-172.

¹⁵ Sul passo euripideo cf. Barrett 1964, 258s.; Hualde Pascual 2018, 53s.

Abbreviazioni bibliografiche

- Barigazzi 1986 = A. B., *Note critiche ed esegetiche all'Eroticos di Plutarco*, Prometheus» 12, 1986, 97-122, 245-266.
- Barigazzi 1994 = A. B., *Una forma d'arte matura: il dialogo 'drammatico'*, in Id., *Studi su Plutarco*, Firenze 1994, 183-211 (già pubblicato su Prometheus 14, 1988, 141-163).
- Barrett 1964 = *Euripides, Hippolytus*, ed. with introd. and comm. by W.S. B., Oxford 1964.
- Burzacchini 1977 = G. B., *Saffo*, in E. Degani-G. B., *Lirici greci*, Firenze 1977 (rist. con aggiornamento bibliografico di M. Magnani, Bologna 2005), 123-190.
- Caciagli 2017 = S. C., *Amore fra ἔρωσ e φιλότης*, in Id. (ed.), *Eros e genere in Grecia arcaica*, Bologna 2017, 11-32.
- Campbell 1993 = D.A. C., *Greek Lyric, V. The New School of Poetry and Anonymous Songs and Hymns*, London-Cambridge, Mass. 1993.
- Csapo 2004 = E. C., *The politics of the New Music*, in P. Murray-P.J. Wilson (edd.), *Music and the Muses: the Culture of Mousikē in the Classical Athenian City*, Oxford-New York 2004, 207-248.
- Edmonds 1927 = J.M. E., *Lyra Graeca, III*, London-Cambridge, Mass. 1927 (1952²).
- Fileti 2006 = M.G. F., *Euripide, Eraclidi. I canti*, Roma 2006.
- Flacelière 1980 = R. F., *Plutarque. Oeuvre morales, X. Dialogue sur l'amour*, texte ét. et trad. par R. F., Paris 1980.
- Garvie 2009 = *Aeschylus. Persae*, ed. by A.F. G., Oxford-New York 2009.
- Gentili-Lomiento 2003 = B. G.-L. L., *Metrica e ritmica greca. Storia delle forme poetiche nella Grecia antica*, Milano 2003.
- Görgemanns 2011 = *Plutarch. Dialog über die Liebe*, eing., übers. von H. G., Tübingen 2011² (2006¹).
- Helmbold 1961 = *Plutarch's Moralia, IX. 697C-771E*, with an Engl. transl. by E.L. Minar-F.H. Sandbach-W.C. H. [*The Dialogue on Love*], London-Cambridge, Mass. 1961, 303-771.
- Hordern 2002 = J. H., *The Fragments of Timotheus of Miletus*, Oxford-New York 2002.
- Hualde Pascual 2018 = P. H.P., *Metáforas del amor en la poesía de la Grecia antigua (II). De la tragedia ática a la poesía helenística*, CFC(G) 28, 2018, 41-81.
- Hubert 1938 = *Plutarchi Moralia, IV*, rec. et em. C. H., Leipzig 1938.
- Lanata 1966 = G. L., *Sul linguaggio amoroso di Saffo*, QUCC 2, 1966, 63-79.
- LeVen 2014 = P. L., *The Many-Headed Muse. Tradition and Innovation in Late Classical Greek Lyric Poetry*, Cambridge-New York 2014.
- Longoni 1986 = *Plutarco. Sull'amore*, introd. di D. Del Corno, trad. e note di V. L., Milano 1986.
- Manfredini 1976 = *La tradizione manoscritta dei Moralia 70-77 di Plutarco*, ASNP s. 3, 6, 1976, 453-485.
- Martinelli 1997 = M.C. M., *Gli strumenti del poeta*, Bologna 1997² (1995¹).
- Medda 2017 = *Eschilo. Agamennone*, ed. critica, trad. e comm. a c. di E. M., I-III, Roma 2017.
- Neri 2017a = *Saffo. Poesie, frammenti e testimonianze*, intr., nuova traduzione e comm. a c. di C. N.-F. Cinti, Santarcangelo di Romagna 2017.
- Neri 2017b = C. N., *La forza e la forma. Appunti su necessità e metamorfosi dell'amore tra Omero, Platone e i Cristiani*, in S. Caciagli (ed.), *Eros e genere in Grecia arcaica*, Bologna 2017, 171-194.
- Pisani 2017 = G. P., *Dialogo sull'amore*, introd. trad. e note, in E. Lelli-G. Pisani (edd.), *Plutarco. Tutti i Moralia*, Milano 2017, 1438-1479, 2790-2801.
- Russell 1997 = D. R., *Plutarch, Amatorius 13-18*, in J. Mossman (ed.), *Plutarch and his Intellectual World. Essays on Plutarch*, London 1997, 99-111.
- Smyth 1900 = H.W. S., *Greek Lyric Poets*, London 1900.
- Sullivan 1983 = S.D. S., *Love influences phrenes in Greek lyric poetry*, SO 58, 1983, 15-22.
- Sullivan 1994 = S.D. S., *Love's effects on psychic entities in Early Greek poetry*, Eirene 30, 1994, 23-36.

- Sullivan 1997 = S.D. S., *Aeschylus' use of psychological terminology: traditional and new*, Montréal-Buffalo 1997.
- Sullivan 2000 = S.D. S., *Euripides' use of psychological terminology*, Montréal 2000.
- Vetta 1980 = *Theognis. Elegiarum liber secundus*, ed. M. V., Romae 1980.
- West 1982 = M.L. W., *Greek Metre*, Oxford 1982.
- Winckelmann 1836 = *Plutarchi Opera moralia selecta ad codd. emend. et ill. A.G. W., I, Plutarchi Eroticus et Eroticae narrationes*, Turici 1836.
- Wytttenbach 1797 = *Πλουτάρχου τοῦ Χαιρωνέως τὰ ἠθικά. Plutarchi Chaeronensis moralia*, Graeca em., notationem emendationum et Lat. interpr. Xylandri castigatam subiunxit, animadversiones [...] adiecit D. W., IV, Oxonii 1797.
- Zucker 2009 = A. Z., *Les citations dans le Dialogue sur l'amour (Eroticos logos) de Plutarque*, Rursus 4, 2009, 1-29.